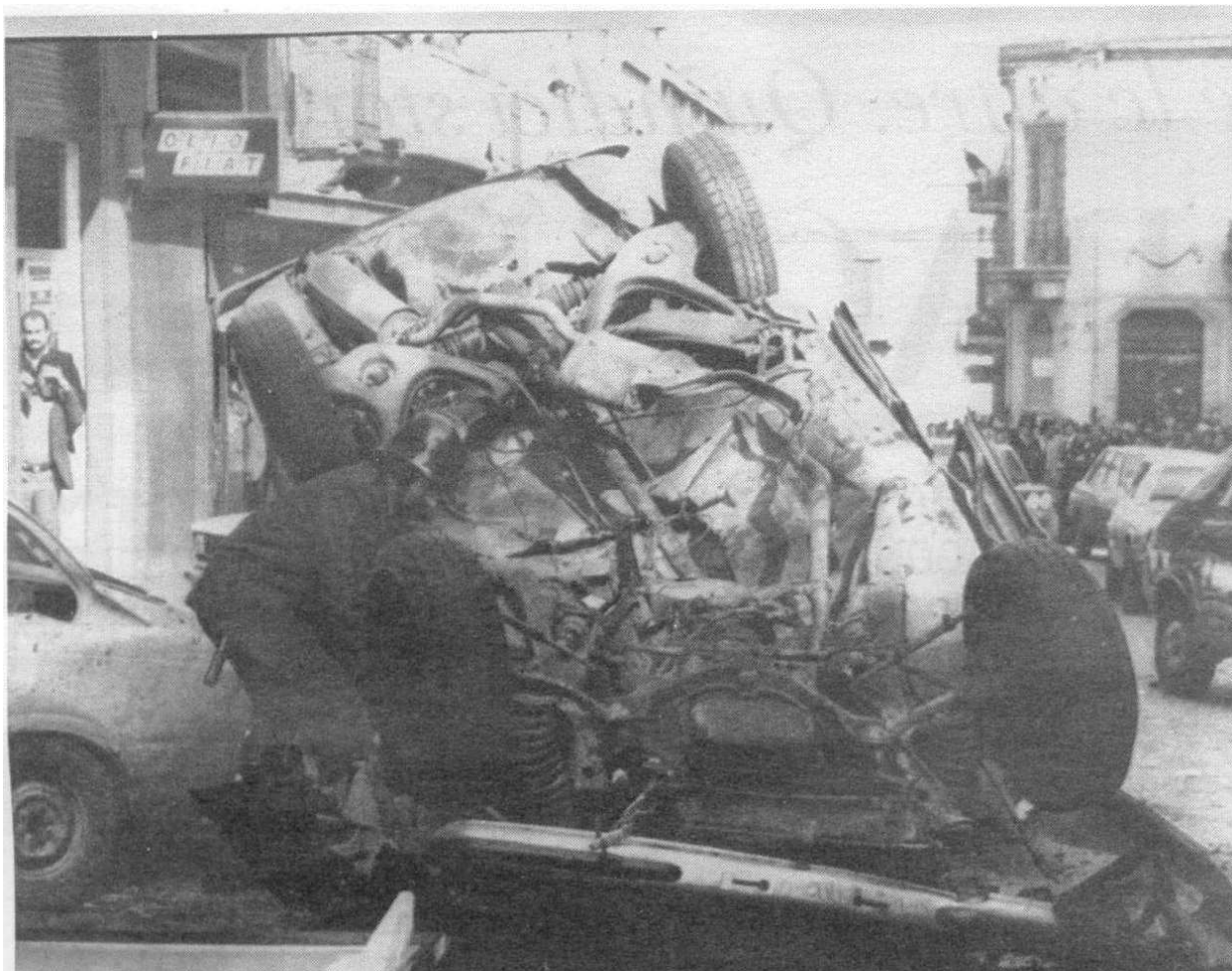


**CRONACHE DI BAGNARA FRA REALTA' E FINZIONE
GLI ARTICOLI GIORNALISTICI CHE NON LEGGERETE MAI**

ADRIANA MUSELLA A BAGNARA

L'APPELLO AI GIOVANI PER LA LOTTA ALLA 'NDRANGHETA
E L'AZIONE DELLA GERBERA GIALLA



3 Maggio 1982: l'autovettura dell'Ingegnere Gennaro Musella distrutta dopo l'attentato

e adesso
Amazzateci tutti
movimento antimafia

A.S.F.B.

Archivio Storico Fotografico Bagnarese

Bagnara Calabria – Novembre 2010

Il 3 maggio 1982 è oramai una data lontana e lo è ancora di più in una Cittadina come Bagnara, ove la memoria si disperde più volontariamente che involontariamente, nel senso che ancora oggi conviene ai Bagnaresi fingere di non accorgersi di come veramente è assestata la realtà di una delle Cittadine caposaldo della 'Ndrangheta Calabrese più tenace e agguerrita.

Eppure la manifestazione svoltasi al Grand Hotel Victoria, unico edificio di Bagnara dotato di una sala adeguata a gestire manifestazioni e convegni, ha rievocato soprattutto fra gli operai anziani, ricordi commoventi di un passato di lavoro e serenità.

Lavoro e serenità interrotti proprio in quel mattino del 3 maggio alle otto e venti di quasi trent'anni fa, quando l'Ingegnere Gennaro Musella cadde vittima di un attentato spettacolare a Reggio, di fronte alla sua abitazione.

In quel frangente Adriana, la maggiore dei quattro figli dell'Ingegnere, era a Roma e si precipitò a Reggio col primo aereo disponibile.

La permanenza della famiglia Musella a Reggio si manteneva ormai da più di dieci anni, durante i quali l'Ingegnere poté dedicarsi alla realizzazione di porticcioli, darsene, massicciate frangiflutti e costruzioni edili e stradali.

Sue le opere per la protezione del litorale di Verdicaro e Belvedere Marittimo che sono ancora intatte e visibili, lodando in tal modo l'esperienza del valente Costruttore.

Ma la dedizione più totale l'Ingegnere la riservò sempre alla "sua" Bagnara, ove installò una fruttuosa cava e si dedicò alla realizzazione di infrastrutture (fondamenta, argini, muri di sostegno, manutenzione di opere pubbliche, ecc.).



Gli uffici tecnici e amministrativi erano stati collocati in una graziosa costruzione di legno lungo la SS.18, poco prima del bivio Raneri, ed era molto funzionale. Oltre trenta gli operai bagnaroti che erano impegnati coll'Ingegnere e per l'Ingegnere, oltre a cinque operai e tecnici specializzati di origine salernitana.

L'Ingegnere Musella aveva anche un grande sogno per Bagnara: trasformarla in una seconda Positano, attraverso la realizzazione di una serie di villini e piccole abitazioni in stile Mediterraneo, ottimamente inseriti nel contesto ambientale e ben serviti.



Salvatore Pelle

Il primo progetto che definì, interessava l'area a ridosso della Torre di Capo Rocchi, area che già stava cominciando a spianare per poi piazzare i terrazzamenti. Consisteva nella realizzazione di un complesso polivalente che vedeva al centro un bellissimo Hotel, circondato da costruzioni leggere che si sparpagliavano arrampicandosi sul costone della montagna, attraversate da stradine funzionali, il tutto immerso in un intenso sistema arborato. L'insieme lasciava increduli coloro che si recavano nel suo ufficio e ai quali l'Ingegnere mostrava il suo Piano, srotolando un lungo foglio Fabriano. E i suoi occhi brillavano sempre ogni volta che lo mostrava, mentre il suo viso s'allargava in un ampio sorriso. Così lo ricorda l'apprendista contabile di allora che adesso ancora lo celebra come Maestro di vita e di lavoro e che chiedeva all'Ingegnere se convenisse costruire tutte quelle cose che sarebbero state attive per due mesi all'anno. E l'Ingegnere rispondeva che proprio lì stava il segreto! E parlava di turismo basato sull'elioterapia (ampie vetrate dell'Hotel affacciate sul mare per prendere il sole d'inverno, la connessione mare-neve,

l'attivazione di mini-crociere estive e invernali verso Taormina – Reggio – isole Eolie e l'attivazione di una intensa attività turistica in paese, sfruttando bene tutte le risorse artigianali e commerciali disponibili. Insomma: Turismo di qualità per tutto l'anno. La nuova Positano, appunto. Questo Progetto potrebbe ancora trovarsi fra le carte dell'Ingegnere.

L'Impresa Musella era riuscita a consolidarsi bene nel territorio e godeva della stima e fiducia di molti operatori economici e delle banche, che ne sostenevano finanziariamente l'attività.

Nel settore delle Opere Marittime, l'Impresa Musella di Bagnara divenne fra la fine degli Anni Settanta e l'inizio degli Anni Ottanta, la seconda Impresa del Mezzogiorno d'Italia.

Proprio nel 1980, prese corpo la realizzazione del Porto Turistico di Bagnara, una di quelle infrastrutture che l'Ingegnere attendeva per potere concretizzare il suo Piano di Sviluppo di Bagnara: un centinaio circa di posti di lavoro assicurati e il potenziamento di tutte le attività locali dell'Artigianato, dell'Agricoltura, della Pesca e del Commercio.

L'Ingegnere partecipò con entusiasmo alla gara d'appalto, presentando progetti d'avanguardia, utilizzo di materiale di alta qualità, costi di realizzazione ben contenuti e tempistica assolutamente contenuta nei termini indicati.

La gara fu vinta dal Gruppo catanese dei Costanzo, uno dei tre "Cavalieri" insieme alla Famiglia Graci e Renda.

L'Ingegnere si accorse che nell'aggiudicazione di quell'appalto, erano stati commessi una serie impressionante di illeciti, denunciò la procedura alla magistratura e ottenne l'annullamento della gara d'appalto.

La seconda gara si sarebbe svolta a metà maggio.

Ma evidentemente quel gesto dell'Ingegnere dev'essere stato giudicato pericoloso dal "Sodalizio Bianco" formato da funzionari pubblici, impiegati, politici locali e regionali. Ormai l'Ingegnere sapeva troppo: bisognava eliminarlo.

L'autovettura dell'Ingegnere saltò in aria non appena egli ruotò la chiave dell'accensione. La carica esplosiva era stata tarata per uccidere al primo colpo.

La seconda gara d'appalto se la aggiudicò un altro "cavaliere": uno dei Graci.

Da quel momento in avanti inizia l'opera di Adriana Musella, tutta votata a che la gente e le Istituzioni virtuose non dimenticassero. Una strada cosparsa di ostacoli numerosi e spesso ripetitivi.

Fu mantenendo attivo e costante questo impegno, che Adriana Musella riuscì ad incassare un successo qualche anno dopo: il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Reggio, fu in grado di denunciare che attorno alla costruzione del Porto di Bagnara, si era costituita un'alleanza fra la Famiglia catanese di Nitto Santapaola e quella Reggina del Boss Paolo De Stefano, alleanza alla quale aderirono Imprenditori, Politici e Funzionari del Genio Civile di Reggio.

Munita di queste risultanze, Adriana Musella si recò da uno dei Magistrati che s'era occupato dell'inchiesta sull'assassinio di suo padre, domandando come mai, alla luce dei nuovi fatti acclarati, l'inchiesta non fosse stata ancora riaperta.

Ricevette risposte evasive e il consiglio di starsene cautelativamente a casa occupandosi dei suoi due figli.

Inizia per Adriana la lunga stagione delle denunce contro la 'Ndrangheta nella sua attività di organizzatrice di manifestazioni, convegni, seminari sulla realtà mafiosa calabrese e, sull'onda di Nicola Gratteri, la sensibilizzazione nei fanciulli di cosa possa significare essere uno 'Ndranghetista.

Nelle more di questa attività, Adriana conosce Antonino Caponnetto, colui che le diede tutti i riferimenti

IL GOVERNO DELLA 'NDRANGHETA NEL GRANDE COMPENSORIO DI TAURIANOVA

segue

Bagnara

Famiglia Bova
Famiglia Cambareri
Famiglia Oliveri

Scilla

Famiglia Nasone
Famiglia Gaietti
Famiglia Creazzo
Famiglia Mojo

alleanze Cosche di Seminara
Cosche di Reggio
fra cui:

Imerti⁽²⁾
Fontana
Zito⁽¹⁾
Bertuca
Bellantoni
Garofalo
Greco
Bueti

Intensa e profittevole attività di supporto al Gruppo Condello al quale garantiva ospitalità per i suoi latitanti e supporti logistici per gli spostamenti nell'area Villa S.G., Campo Calabro, Fiumara, Calanna e San Roberto, oltre alle falde preaspromontane di Bagnara.

⁽¹⁾ Fino a tutti gli anni Ottanta, fu il gruppo Zito di Fiumara a dominare la scena, e attorno ad esso, operavano le Famiglie Bertuca, Bellantoni, Imerti, Greco, Bueti e Garofalo. Base operativa principale fu Campo Calabro. La potenza dei Gruppi di Bagnara-Scilla-Fiumara-Villa, fu asseverata da Albert Anastasia, di "Cosa Nostra" di Nuova York, che indicò a "Cosa Nostra" Siciliana, la nomina di Francesco Furci, del Gruppo Zito, a «Uomo d'Onore» coll'incarico di aprire una "Famiglia" di Cosa Nostra a Villa S.G.

⁽²⁾ Nel 1985 «Nano Feroce» Antonino Imerti, coadiuvato dalle Famiglie Ranieri e Marciandò, si scisse dal Gruppo Zito-Bellantoni-Bertuca ma riuscì a coprirsi per effetto del matrimonio con la cugina di Pasquale Condello, ricevendo così la protezione anche delle Famiglie Fontana e Saraceno.

Organigramma della 'Ndrangheta a Scilla e Bagnara

(vedi: TITO PUNTILLO, Vincitori e Vinti, Archivio Storico Fotografico Bagnarese
visita il Sito)

metodologici per parlare correttamente ai fanciulli. Dopo quegli incontri, decise di dare alla sua azione un simbolo, facendo così nascere un movimento: quello della Gerbera Gialla che fiorisce lungo tutta l'Italia come un fiume che scorre lento da sud a nord.

Alla Famiglia Musella, dopo anni di lotta condotta da Adriana in prima persona, venne riconosciuto lo status di Famiglia vittima di Mafia.

Ma il caso Musella è rimasto senza colpevoli: gli assassini sono rimasti impuniti e questo è il peggiore esempio che può offrirsi a una popolazione già terrorizzata dalla vita quotidiana in comunione col sistema malavitoso organizzato.

Da questa circostanza, eguale alle centinaia presenti nel territorio reggino, si muovono le considerazioni dei Magistrati Inquirenti, che chiedono la saturazione dei ruoli rimasti scoperti ormai da decine di anni nella Magistratura Reggina e il potenziamento delle Forze dell'Ordine, oltre all'instaurazione di un'attività amministrativa positiva e virtuosa nelle Amministrazioni Comunali della Provincia.

Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia, lo ripete in continuazione ad ogni manifestazione alla



Antonio Pelle
detto "Gambazza"

quale partecipa e nel 2009 ne ha ampiamente spiegato le ragioni in una apposita pubblicazione.

(PIETRO GRASSO – ALBERTO LA VOLPE, *Per non morire di mafia*, Sperling & Kupfer ed., Milano 2009).

Cosa possa significare l'impunità per i delinquenti e l'inadeguatezza della Forza Pubblica, unita a una inconsistente azione amministrativa e di controllo delle istituzioni municipali, la fornisce proprio Bagnara e ne racconta i contorni Nicola Gratteri (NICOLA GRATTERI – ANTONIO NICASO, *Fratelli di sangue. Storie di boss e affari della 'ndrangheta, la mafia più potente del mondo*, Mondadori ed., Milano 2009, pg.175):

Negli Anni ottanta, una frangia della famiglia Nasone-Gaietti, alleata di ferro con le Famiglie Imerti e Fontana di Reggio, e spalleggiata dalle Famiglie

Creazzo e Moio, cercò di estendere i propri interessi su Bagnara.

Fu una lotta durissima, aggravata dall'ingerenza dei Bueti che rivendicavano il predominio sul porticciolo di Scilla.

Giuseppe e Francesco Bueti vennero massacrati davanti all'Ospedale di Scilla senza alcuna pietà.

A Bagnara i Surace-Occhiuto si opposero all'ingerenza dei Nasone – Moio – Bova – Cambareri – Oliveri.

Una lotta durissima che alla fine ha visto prevalere a Bagnara la Famiglia Laurendi quale Gruppo Egemone della cordata Occhiuto-Surace e un patto d'azione con le famiglie Oliveri – Bova – Cambareri che operano alla Melia e a Solano.

Si tratta di una coalizione fra le più potenti di tutta la 'Ndrangheta, a sua volta la più potente organizzazione criminale del mondo.

Di fronte a una realtà del genere, passa in secondo piano, al momento attuale, perfino il carisma della Famiglia Pelle di San Luca e solo i Locali di Reggio ne possono tenere la testa.

Ecco dunque che la manifestazione della Gerbera Gialla a Bagnara, assume un significato che va oltre le circostanze consuetudinarie e si pone come iniziale processo di sensibilizzazione verso il problema 'Ndrangheta a Bagnara, una realtà – come indicato da Piero Grasso e praticamente tutti i Procuratori Antimafia, che ha impedito e impedisce alla Cittadina di progredire e svilupparsi offrendo e gestendo lavoro di qualità.

Resta infine la visione del Porto di Bagnara che, fino a quando il piazzale che lo domina non verrà dedicato alla memoria dell'Ingegnere Gennaro Musella da parte delle Autorità locali e colla partecipazione convinta e sentita di tutta la Popolazione, dovrà essere considerato imbrattato dalla malavita col Sangue dei Giusti.

Oltre ai riferimenti bibliografici indicati nel testo, cfr.: TITO PUNTILLO, *Vincitori e Vinti*, Archivio Storico Fotografico Bagnarese – visita il sito.

Una biografia di Adriana Musella e dell'attività dell'Ingegnere a Bagnara, è ora in: BARBARA D'URSO, *Più forti di prima. Rassegna di donne coraggiose*, Mondadori ed., Milano 2010.

